

*Luci e ombre nell'incontro a quattro, dice il parlamentare ed ex ministro*

# «Teniamoci il prestigio riconquistato dall'Italia»

*Giorgio La Malfa: questo vertice fa capire che il 28 non cambierà molto, conta il peso ottenuto con Monti*

**di Errico Novi**

**ROMA.** «Bisogna prendere quanto di buono quest'Europa può offrire a ciascun Paese». È una specie di regola aurea, questa si immediatamente valida, che Giorgio La Malfa suggerisce con una punta di disincanto. «Intendo dire che è un fatto molto importante, per l'Italia, che questo vertice si sia svolto qui a Roma. È il segno che il nostro Paese non è un malato per il quale escogitare terapie d'urgenza, ma un luogo dove ci si consulta per mettere a punto le medicine giuste. È un cambio di scenario rispetto alla condizione di non molto mesi fa». Ecco, spiega il parlamentare ed ex ministro degli Affari europei, «visto che le stesse dichiarazioni fatte in conferenza stampa dai quattro leader non modificano l'idea che dal vertice di Bruxelles verranno novità piuttosto modeste, non si può far altro che valorizzare l'aspetto importante per l'Italia».

**Anche stavolta, insomma, prevarrà la prudenza se non l'immobilismo di Berlino.**

Partiamo dall'assunto che la Germania resta tuttora assolutamente in condizioni di poter dire: si stimola la crescita se prima c'è la stabilità. Non c'è da meravigliarsi che in conferenza stampa Hollande e Rajoy abbiano molto enfatizzato la questione della stabilità. L'equilibrio attuale lo impone. Ciononostante non è così scontato che i veri esiti di questo vertice di Roma si finiscano alle cose dette davanti ai taccuini.

**Cosa intende?**

Che i quattro leader dovevano innanzitutto evitare l'impressione di aver dato vita a un di-

rettorio. Tra pochi giorni ci sarà un Consiglio europeo, che è una cosa molto più delicata di un vertice dell'Eurogruppo. Bisogna concordare tutto con gli altri 23 per ovvie necessità diplomatiche.

**Ma intanto questo pacchetto per la crescita da 130 miliardi è una misura apprezzabile?**

Mi pare sia la vera novità. È una cosa senza dubbio importante. Mi pare di capire che si tratterà soprattutto di un intervento di natura fiscale. Cioè del fatto che questo 1 per cento sul Pil europeo messo a disposizione per la crescita si tradurrà nell'autorizzazione ai singoli Paesi a utilizzare la leva fiscale. Magari anche a tenere fuori una proporzionale quota di risorse dal bilancio in modo da destinarla a investimenti produttivi. Però appunto, pretendere di decifrare già ora i dettagli non ha senso.

**Questa agenda per la crescita è la contropartita della Merkel agli impegni di Monti e soprattutto di Hollande e Rajoy per la stabilità?**

Il punto è capire l'allineamento temporale di queste azioni. Il motivo per cui prevedo ancora un esito non straordinariamente rivoluzionario per il vertice di Bruxelles sta proprio nel fatto che, mi pare, l'aspetto della stabilità continui ancora ad essere declinato al presente mentre quello della crescita sia più coniugato al futuro.

**Cosa incoraggia questo giudizio?**

Vede, quando si è siglato il Fiscal compact, cioè il patto sul bilancio, tutto è avvenuto in tempi istantanei. Il giorno dopo il vertice i Paesi erano già presi a rincorrere affannosamente gli impegni appena assunti. Bisogna capire se a Bruxelles, il 28, ci sarà un compact sulla crescita dagli effetti altrettanto immediati. O se piuttosto non stringeremo impegni generici e qualche sostanziale rimando.

**Ma i 130 miliardi, lei dice, sono una cosa buona.**

Sì, è un passo nella direzione giusta. Bisogna vedere se si tratterà, e in che misura, anche di una ricollocazione delle risorse già disponibili. È una cosa buona anche la ricapitalizzazione della Banca europea per gli investimenti. Va detto che le mosse effettivamente disponibili per stimolare la crescita sono due o tre, a voler stringere: agire sul tasso di cambio dell'euro per favorire le esportazioni, abbassare i tassi di sconto, ma qui in particolare si evita di sconfinare in un campo tipicamente di competenza di Francoforte, e poi c'è la leva fiscale. Mi pare che il pacchetto annunciato qui a Roma sia ap-

punto una formulazione di questo terzo strumento.

**Monti ha detto in chiusura che per capire quanto sia importante la stabilità bisogna guardare a quei dieci anni impiegati dall'Europa per tornare credibile dopo gli sforamenti di Francia e Germania del 2003.**

Questo è un po' il Monti tedesco che viene fuori, perché quello sfioramento, autorizzato all'Ecofin dalla presidenza di turno italiana e quindi da Tremonti, fu necessario. Ciò detto, va riconosciuto lo straordinario merito del premier che ha saputo riconquistare un prestigio enorme per l'Italia, come questo vertice tenuto a Roma conferma. Qualche giorno fa alla Camera Casini ha detto che non è facile sostenere un governo del genere, per i partiti della maggioranza. Giornate come quella di oggi sono anche un risarcimento per questi sacrifici.

“ **Resta il dubbio che la stabilità sia ancora declinata al presente e che invece la crescita continui ad essere proiettata solo nel futuro** ”

